

I CONFINI DELLA MEDICINA

Il felice epilogo di un caso diventato noto dopo la vicenda di Terry Schiavo in America «Devo tutto a mio fratello»

### La vicenda

**11 sett 2003** **L'INCIDENTE**  
Catania: Salvatore Crisafulli - 38 anni, sposato e padre di 4 figli - si schianta con la sua Vespa contro un furgone. L'uomo entra in coma reversibile.

**lug 2005** **IL RISVEGLIO**  
Dopo 81 giorni di rianimazione e molti viaggi della speranza - nei quali i medici non gli danno nessuna possibilità di ripresa - Salvatore si risveglia e inizia un piano di riabilitazione.

**ieri** **LE PRIME PAROLE**  
Dalla sua casa di Catania riesce a dire: "I medici dicevano che non ero in grado di avere sensazioni, ma io sentivo e capivo tutto".

### IL COMA

CHE COS'È Stato caratterizzato da perdita graduale o improvvisa della coscienza

### I QUATTRO LIVELLI

**Primo**  
Il paziente è facilmente risvegliabile e passa da periodi di incoscienza a ripresa della coscienza.

**Secondo**  
Sempre più difficile rispondere a stimolazioni anche semplici.

**Terzo**  
Grave: segni di insufficienza di alcune funzioni vitali come la respirazione.

**Quarto**  
È il più grave e impone spesso l'accertamento della morte cerebrale.

**LA MORTE CEREBRALE**  
Stato irreversibile provocato dalla totale e definitiva perdita delle funzioni cerebrali, inequivocabilmente evidenziato con accertamenti clinici e strumentali.

Sono seimila in stato vegetativo

Sono circa 6 mila in Italia le persone in stato vegetativo permanente, la maggior parte delle quali a causa di incidenti stradali o sul lavoro. Ma a portare sotto i riflettori queste storie drammatiche, sono stati soprattutto i casi eclatanti della statunitense Terry Schiavo, morta a marzo scorso, e quello di Eluana Anglaro, da 13 anni in stato vegetativo permanente e il cui padre ha più volte chiesto di staccare la spina. Il coma vegetativo è causato dalla distruzione della corteccia cerebrale. Il paziente non ha possibilità di vita, di relazione; non ha psiche, coscienza e capacità di interagire, ma respira in autonomia.

# Era in coma da due anni, si risveglia e parla

La storia di Salvatore Crisafulli. «Capivo tutto, mi disperavo ascoltando i medici che mi davano per morto»

ANTONIO PRESTIFILIPPO

CATANIA. Adesso può spiegare ogni sensazione, ogni emozione, e anche il suo piano silenzioso quando sentiva che la famiglia, e soprattutto il fratello Pietro, si disperava intorno al suo letto. Così Salvatore Crisafulli, 40 anni, dopo essere stato risvegliato nel luglio scorso dal coma in cui era entrato l'11 settembre 2003, adesso ha cominciato a far risentire la propria voce. Certo una voce bassissima, afona, qualche volta poco più d'un sussurro, ma umana, tutta sua. E se questo non gli costasse un grande sforzo fisico, non smetterebbe più di raccontare l'inferno che ha vissuto in quello stato tra la vita e la morte in cui è rimasto appeso per quasi due anni. «Sono vivo grazie a mio fratello: i medici dicevano che non ero in grado di avere sensazioni, ma io sentivo, capivo tutto e piangevo per la disperazione», spiega ancora baciando Salvatore Crisafulli.

«È stato un miracolo - dice il fratello Pietro, che per seguirlo ha lasciato il lavoro in Toscana e che appena saputo dalla novità è tornato subito a Catania dove Salvatore vive con la madre. «E "mamma" - racconta Pietro - è stata la prima parola che ha detto. È stata mia madre a telefonare a me e a tutti gli altri parenti: siamo impazziti per la gioia». Prima di riuscire a parlare l'uomo usava un sofisticato computer per comunicare. «Un sistema - spiega Pietro - che continuerà ad adoperare comunque: il logopedista che lo segue non vuole che lui si sforzi troppo con la voce. La rieducazione richiede dei tempi di recupero da rispettare».

Salvatore Crisafulli dal suo letto piange e ride. Con gli occhi ringrazia suo fratello e con commozione, ma anche con tantissima fatica, rivive il suo calvario e quella «grandissima disperazione di non potere comunicare che capivo quello che stava accadendo intorno a me. Io piangevo per la rabbia - dice - e i medici dicevano che era un riflesso condizionato».

Nel 2003 vittima di uno scontro Drammatiche anche le previsioni di clinici stranieri

Il suo calvario è cominciato l'11 settembre 2003. Allora, aveva appena compiuto 38 anni e lavorava all'Asl di Catania. Quella mattina, andando al lavoro, si schiantò con la sua Vespa contro un furgone di surgelati. L'impatto fu terribile: l'uomo fece un volo di cinque metri, rovinando privo di sensi sull'asfalto; uno dei suoi quattro figli che era insieme con lui a bordo dello scooter, se la cavò con qualche giorno d'ospedale.

Salvatore invece era spacciato per tutti. La prima diagnosi, dopo una Tac effettuata all'ospedale di Catania che evidenziò danni estesi alla corteccia cerebrale, fu infausta. E Salvatore venne subito operato almeno per ridurgli un ematoma peridurale. Da allora, il coma, "reversibile" e non vegetativo - precisano adesso i medici dell'ospedale Garibaldi di Catania.

Un mese e mezzo dopo Salvatore viene trasferito nel Centro studi Neurolesi di Messina, dove rimane ricoverato in rianimazione per 81 giorni. Constatata l'impossibilità di ricoverarlo in una struttura specializzata nel Nord dove la famiglia si è trasferita, Salvatore viene trasferito nella casa di suo fratello Pietro, 36 anni, a Monsummano Terme in provincia di Pistoia. Poi un viaggio in camper fino in Austria per farlo visitare da Leopold Saltuari, considerato uno dei massimi esperti mondiali del settore della rianimazione. Cattive notizie: per il professore, infatti, Salvatore è sì in coma reversibile e non vegetale ma «non vi sono possibilità di ripresa» perché, spiegò ai familiari, i «danni sono irreparabili, e che quindi «probabilmente fra 3-4 anni morirà per insufficienza respiratoria». Quindi il ricovero a San Donato di Arezzo dove, nel luglio scorso, la testardaggine del fratello Piero e le cure dei medici portano al «risveglio» di Salvatore

L'INTERVISTA

## «Non è un miracolo ma un evento eccezionale»



Salvatore Crisafulli con il fratello Pietro, si è risvegliato dopo due anni di coma

### Il neurochirurgo Tomasello: spesso le diagnosi sono smentite dai fatti

FRANCESCO Tomasello, 58 anni, da un anno e mezzo magnifico rettore dell'Università di Messina è anche soprattutto neurochirurgo di fama e continua a esercitare la professione.

Professore, quasi tre mesi trascorsi in rianimazione e la prognosi infausta anche di un suo illustre collega austriaco, Santuari, che aveva spiegato ai familiari che non vi sarebbero segni di ripresa. È un miracolo?

«No. È semplicemente un fatto eccezionale del quale sono sorpreso ma non sconvolto. Insomma, voglio dire che non è impossibile».

Che lei ricordi vi sono precedenti di questo genere?

«Mi risultano certamente in soggetti più giovani, ma non posso parlare del caso in questione perché non conosco la storia clinica di questo signore di cui lei mi ha parlato».

Le ho accennato della prognosi del professor Leopold Santuari che aveva visitato il signor Crisafulli non dando alcuna speranza ai familiari...

«Spesso è possibile imbattersi in una prognosi pessimistica sulla base delle condizioni obiettive del paziente. E non è la prima volta che le prognosi infauste si tramutino invece, come in questo caso, in speranza. Al contrario, vi sono specialisti che preferiscono essere ottimisti con i familiari. Ma questo, ripeto, dipende da specialista a specialista. E anche dalle aspettative dei familiari. Io non posso sapere se in questo specifico caso si poteva essere ottimisti».

Un uomo di trentotto anni ha comunque ancora capacità di ripresa anche dopo un'odissea di due anni?

«Ritengo che il soggetto in questione fosse soprattutto di sana costituzione. E la sua giovane età, certamente, ha concorso al superamento della fase più critica e acuta. Ora la partita si gioca sulle attività riabilitative a cui sarà sottoposto».

an. pr.

MOMENTI DI TERRORE NEL REPARTO DEI PROFUMI DEL CENTRO COMMERCIALE

## Ferite al supermercato da un folle

Roma, le due donne accoltellate nel «Panorama» sulla Tiburtina

ROMA. «Sono uscito di casa per farmi arrestare, eccomi qua». Poche parole quasi sussurrate poi il silenzio assoluto, lo sguardo perso nel vuoto. La mente che vagava chissà dove. Sembrava quasi impaurito, ha raccontato chi lo ha visto, come se fosse un'altra persona, completamente diversa da quando è entrato nel supermercato Panorama di via Tiburtina a Roma, e ha accoltellato le prime due donne che ha incontrato. Ancora, dopo molte ore, restano avvolti da mille perché i minuti di paura vissuti nel supermercato della capitale, conosciuto per essere stato teatro della spesa proletaria di un gruppo di no global lo scorso anno.

E Luigino Palomba, il tassista di 36 anni che ha ferito Paola Masi, impiegata

del supermercato e Annamaria Cignetti, una cliente che stava facendo acquisti nel reparto profumeria, non sembra avere intenzione di sciogliere il mistero sui motivi che lo hanno portato, armato di coltello, a colpire. Le due donne ora sono ricoverate in ospedale e una di loro, Paola Masi, è stata operata per le lesioni provocate al fegato dalla coltellata.

Il tassista, dopo aver chiesto a uno dei vigilantes del supermercato Panorama di essere arrestato, si è trincerato in un silenzio assoluto. E proprio per questo i carabinieri stanno cercando di ascoltarlo anche grazie all'aiuto di personale specializzato. Della vita dell'uomo, al momento, si sa poco. L'unica risposta a un gesto che sembra essere stato un raptus, un "corto circuito", come lo ha definito un investigatore. Una forte de-

pressione, dunque, con cui il tassista combatteva da diverso tempo. Una depressione per la quale l'uomo era in cura da alcuni mesi, anche con farmaci.

Il tassista, che abita in una via poco distante dal supermercato, una volta arrivato al piano terra di Panorama, tra gli scaffali del reparto profumeria ha improvvisamente estratto il coltello, aggredendo la prima vittima, la cliente. Poi, Paola Masi, notando la scena sarebbe intervenuta rimanendo ferita. Ne sono così seguiti attimi di

L'autore del raid si è fatto arrestare

panico, con persone che urlavano e scappavano dall'ipermercato e Luigino Palomba, con il piccolo coltello a serramanico tra le mani che vagava come un automa. Gli addetti alla vigilanza del supermercato hanno allontanato tutti i clienti, poi hanno bloccato l'uomo attendendo i carabinieri.

LA PROTESTA

Sciopero, treni a rischio